ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 172
Telefoni dal n. 43-841 al n. 43-849

LUNEDI' MARTEDI' 20-21 Luglio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 65-261. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I combattimenti sul fronte egiziano

Puntate nemiche respinte nei settori settentrionale e centrale

Sette aerei inglesi abbattuti

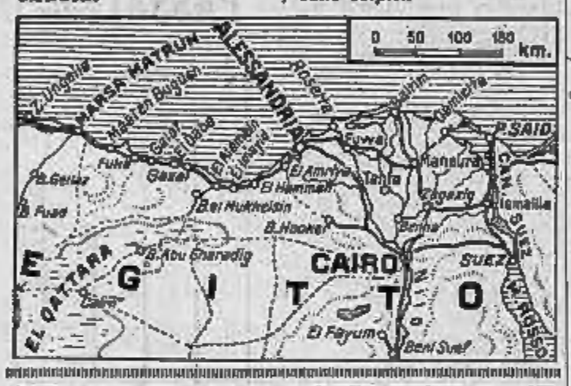
BOLLETTINO n. 783

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Puntate nemiche sono state respinte nei settori settentrionale e centrale del nostro schieramento sul Fronte Egiziano; alcuni mezzi blindati avversari sono stati distrutti.

La caccia germanica ha attaccato una forte formazione di «Hurricane» abbattendone sette.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno limitato le operazioni sull'isola di Malta dove, tuttavia, alcuni importanti obbiettivi venivano colpiti.



GIORNO PER GIORNO

Un compito terribile

L'attacco contro Rostov, che da sabato scorso appariva circondata, si è iniziato. Truppe germaniche d'assalto avrebbero già sfondato le difese della città, definita la porta del Caucaso. Tutta la riva sinistra del basso Don sembra ormai in pericolo ai tedeschi. Queste in sintesi le notizie dal fronte orientale. *Stella rossa* annuncia che il centro della battaglia si è spostato a sud, nelle steppe precaucasiche. Il compito di Timoscenko si fa estremamente arduo, ed enormi responsabilità si addensano sulle sue spalle. Si tratta di difendere il Caucaso, essenziale di rifornimenti di petrolio di tutte le forze armate sovietiche, e di difendere Stalingrado, uno dei massimi centri della industria bellica russa, al di là del quale non si distendono che aridi territori stepposi. Inoltre solo conservando la zona di Stalingrado si può sperare di ristabilire la continuità del fronte oggi spezzato, saldando alla meglio gli eserciti del sud con quelli del centro e del nord. Si prestano le nuove posizioni ad una efficace difesa? La risposta è dubbia. Il sistema di fortificazioni approntate tra la linea ferroviaria Stalingrado-Rostov e il canale Don-Volga non vale quello che le truppe sovietiche hanno dovuto abbandonare tra Voronez, Karkov e Rostov. Ugualmente i primi contrafforti del Caucaso non offrono ai difensori possibilità più ampie dello sbarramento trasversale Don-Donetz, da cui pure i russi sono stati vio lentemente sloggiati. Molto dipende poi dall'entità delle forze che Timoscenko è riuscito a trarre in salvo nella sua ritirata. Londra e Mosca continuano a parlare di ripiegamenti ordinati, ma molte volte il desiderio è padre dell'opinione. Sembra, al contrario, che sulla sinistra del Don e nella regione del Donez ingenti forze sovietiche siano rimaste in trappola, condannate all'annientamento. Il colpo è grave per un esercito che già denunciava la sua grande inferiorità anche numerica di fronte al nemico.

Solidarietà operante

Roosevelt non invia soldati americani a combattere in Russia, né sbarca divisioni nell'occidente europeo. Non si creda, tuttavia, che gli Stati Uniti intendano restare inoperosi di fronte alla tragedia vissuta dal popolo russo. La dichiarazione di guerra della Casa Bianca all'Ungheria, alla Romania, alla Bulgaria è presentata come una manifestazione di netta solidarietà con i Sovieti. Washington rompe con i paesi in guerra con Mosca. E' facile immaginare che l'impressione deve essere stata enorme tra i paesi esposti alla dichiarata ostilità nord-americana. Il singolare è che Roosevelt proclama di essere sceso in guerra per ristabilire la libertà dei popoli. Muovendo la guerra alla Romania, alla Bulgaria, all'Ungheria, egli confessa che la «sua» libertà non interessa questi popoli. L'indagine, approfondita, porterebbe a scoprire che non interessa la maggior parte dei popoli europei. La causa anglo-sassone è assai meno universale di quanto si vuol far credere a Londra e a Washington. La famosa coincidenza dei loro interessi con gli interessi dei popoli europei, che assicurò in altre guerre la vittoria alle democrazie, non esiste: ed è vano tentar di resuscitarla.

****

Medio Oriente e secondo fronte

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(*M.*) - Secondo notizie dei corrispondenti da Londra, negli ambienti militari inglesi si prevede a non lontana scadenza un ulteriore, importante sviluppo degli avvenimenti nel medio-oriente. Cioè un'azione concentrica dell'offensiva verso il Nilo e nella Russia meridionale.

Da Rostov ad El Alamein, secondo gli inglesi, esiste un fronte unico e gli inglesi e gli americani devono tener conto di questa situazione militare soprattutto dopo la fulminea avanzata italo-tedesca nel deserto egiziano. Se ne conclude, sempre da fonte inglese, che quegli avvenimenti si ripercuotono sui preparativi in corso per il secondo fronte. Gli anglo-sassoni devono pensare ancora a difendersi e non ad attaccare.

I telegrammi ai giornali inglesi da fronte russa hanno sempre un tono pessimista. Bisogna fa sapere a Londra che è un'illusione credere che le sue riserve di soldati siano inesauribili e che per mettere parte dell'esercito Timoscenko è stato costretto a rinunziare a preziosi territori. Si aggiunge che nella ritirata l'esercito russo ha ricevuto ordine di applicare il consueto metodo della totale distruzione.

Circa le operazioni militari si accenna ad un'azione offensiva russa nella zona di Voronez, ad attacchi tedeschi nel settore di Rostov, alla possibilità di organizzare un fronte difensivo nella zona di Stalingrado tra il Volga ed il Don ed infine a grandi piogge incominciate giovedì che hanno un po' rallentato, dopo la caduta di Voroscilovgrad, l'avanzata tedesca.

Tono dimesso anche sugli avvenimenti militari all'altro estremo del gigantesco fronte, nella zona di Alamein. Stamane il *Times* anticipa il suo editoriale sulla battaglia per l'Egitto e giunge a questa conclusione: gli avvenimenti degli ultimi 10 giorni ci permettono almeno di sperare. Ma la grande battaglia per il Nilo non è ancora incominciata.

Roosevelt cerca un comandante supremo

Buenos Aires, lunedì matt.

Il giornale «Washington Post» informa di avere appreso da fonte ufficiale che Roosevelt progetta di concentrare nelle mani di una sola persona gli alti comandi delle forze di mare e di terra americane e che la persona prescelta sarebbe l'ex-ambasciatore a Vichy, ammiraglio Leahy.

Sulla situazione russa, il «New York Times» osserva che, se le armate sovietiche non passeranno subito a una immediata controffensiva, la Russia è perduta.

«Le forze del nemico sono inesauribili — scrive il giornale — e noi comprendiamo l'insistente appello dei nostri alleati russi per l'apertura di un «secondo fronte». Comprendiamo pure che, se questo «secondo fronte» non sarà creato, la delusione della Russia sarà delle più amare. Molotoff era ritornato dal suo viaggio a Londra e a Washington con la promessa formale che gli alleati avrebbero fatto tutto il possibile per aiutare la Russia. A quest'ora i sovietici sanno già cosa devono attendere dall'Inghilterra e dall'America. (Stefani)

Incursione tedesca sull'Inghilterra

Centro industriale duramente bombardato

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia *D. N. B.* apprende che nella giornata di ieri apparecchi germanici da bombardamento, impiegati per la ricognizione armata sull'Inghilterra, hanno attaccato un importante centro industriale presso Cholmsford, agganciando su di esso numerose bombe di grosso calibro che hanno prodotto diversi incendi negli edifici delle fabbriche e causato ingenti danni.

Altri apparecchi da combattimento tedeschi hanno pure effettuato delle ricognizioni armate sul territorio marittimo inglese, con risultato soddisfacente.

Nel corso della giornata di ieri, apparecchi inglesi da combattimento, scortati da numerosi apparecchi da caccia, hanno tentato di effettuare un'incursione sul territorio del Belgio e della Francia settentrionale. La protezione antiaerea e la caccia tedesche sono entrate immediatamente in azione, obbligando la formazione inglese a battere in ritirata verso ovest, senza aver potuto mettere in esecuzione il suo piano.

La "Pravda" scrive: «La situazione è critica»

Stoccolma, lunedì sera.

«La situazione al fronte è critica — pubblica la *Pravda* di stamane — poichè il nemico, ad onta delle perdite subite, è riuscito a concentrare importanti forze nel settore meridionale. Esso cerca di raggiungere il Volga e i campi petroliferi del Caucaso».

Il giornale conclude affermando che il successo germanico è dovuto essenzialmente ai carri armati e sostiene la necessità assoluta che l'artiglieria sovietica distrugga i mezzi corazzati del nemico.

In territorio egiziano

Attendamento del Comando di una nostra unità in linea
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Si accelerano i tempi della vittoria sul Don

I russi serrati contro le difese di Stalingrado

L'irresistibile marcia dei corazzati e la galoppata della cavalleria nella steppa - Le unità sovietiche chiuse attorno a Rostov votate al sacrificio

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Mentre alcune Divisioni sovietiche destinate al macello si dibattono nella zona di Rostov per sbarrare l'offensiva germanica, i resti del gruppo di armate di Timoscenko si affollano sui ponti della città, sui traghetti e nelle paludi del delta del Don, per cercare scampo nel sud. Questo ultimo atto della tragedia delle migliori unità sovietiche del fronte meridionale si svolge tra un uragano di ferro e di fuoco scatenato dall'aviazione e dall'artiglieria dell'Asse con ritmo che tanto più cresce quanto maggiormente si stringe il cerchio fatale.

Nell'arco del Don

Più a nord, le truppe germaniche ed alleate stanno annientando i reparti sovietici accerchiati. Colonne motorizzate germaniche puntano da oriente verso il mare d'Azof, per tagliare la fuga verso mezzogiorno. I tempi della grande vittoria del Donez si accelerano rapidamente. Le perdite sovietiche in morti e prigionieri sono elevatissime. I reparti avanzanti verso oriente nell'ansa del Don hanno quasi completamente raggiunto la riva destra del fiume, estendendosi fino all'estremo vertice del grande arco del Don.

Il fronte di avanzata germanico si trova ormai a poche decine di chilometri da Stalingrado a contatto con le forze sovietiche che — a quanto sembra — si preparano a difendere la città con la massima energia nelle fortificazioni che si estendono fra la linea ferroviaria e il canale Don-Volga, Golubinskoj, Kalacevskij e Oriechovo, già occupate. La linea ferroviaria Proletarskaia-Stalingrado che corre a sud del Don è stata in parecchi punti interrotta da precisi bombardamenti dell'aviazione germanica.

Sul fronte di Voronez le truppe germaniche hanno conseguito notevoli successi locali, sistemando vantaggiosamente il fronte di difesa contro vani tentativi sovietici di riscossa.

La propriamente detta «ansa del Don» si estende ad oriente di una linea retta che unisce Miglieskaia alla confluenza Donez-Don.

Il grande arco si allunga verso oriente per circa 300 chilometri di territorio leggermente ondulato tagliato da misari corsi d'acqua che irrigano malamente il fondo sabbioso ed arido della famosa steppa del Don. La ferrovia attraversa tutta la steppa diretta verso Stalingrado e una seconda linea ferroviaria a scartamento ridotto oltrepassa il Don all'altezza di Klaskaia, segue la valle del Cir verso sud, raccordandosi quindi alla grande linea di comunicazione Donez-Volga.

In questo territorio dove non esiste alcuna città, alcuna borgata che raggiunga le centomila anime, le truppe germaniche ed alleate hanno compiuto una spettacolosa cavalcata che le ha portate ormai a ridosso di quasi tutto il corso del Don. Su questa rapidissima impresa delle forze motorizzate della nuova Europa le cronache di guerra narrano oggi i primi particolari. Essi sono misteri e grandiosi; parlano di polvere e di sete, oppure di acquazzoni e di allagamenti. Combattimenti pochi sulco — naturalmente quelli delle retrovie contro le truppe accerchiate — perchè solo in rare località le truppe russe che indietreggiano con l'evidente intento di proteggere Stalingrado hanno tentato senza fortuna di frenare l'impeto degli attaccanti.

E' stata una corsa pazza, circondata dal silenzio ufficiale, sia di Berlino che di Mosca.

I cavalleggeri all'opera

Corsa dei russi per non farsi aggirare prima di avere raggiunto posizioni strategiche tali da permettere una certa resistenza, corsa dei tedeschi e degli alleati per impedire ai nemici di distruggere i ponti e i viadotti. Questo obbiettivo è stato raggiunto soprattutto perchè appare chiaro che i russi si sarebbero atteso il violentissimo attacco delle forze germaniche e la conseguente rapidissima avanzata e non avevano fatto minare i punti stradali e ferroviari.

Non solo carri armati e fanteria autoportata sono andati alla ventura nella steppa desolata e ingrata; reggimenti di cavalleria hanno galoppato sulle orme delle colonne a lungo i corsi d'acqua hanno espugnato villaggi asserragliati alle tende dei pastori e dei contadini cosacchi. Per la prima volta dall'inizio della guerra, la cavalleria ha trovato il suo terreno d'impiego e si è dimostrata degna delle sue antiche tradizioni. Lungo le strade e le linee ferroviarie rombavano i motori delle colonne corazzate, nel cielo rombavano i motori della sempre vigile e attivissima aviazione; ma nella steppa arida e che veramente sembra infinita, perchè le colline restringono sempre l'orizzonte e a una montagna russa ne segue sempre un'altra, tutte eguali, tutte sabbiose e coperte di erbacce, in questa zona di terra che ricorda il mare, solamente la cavalleria poteva agire a catena.

I Reggimenti divisi in drappelli hanno avanzato frontalmente, spazzando via ogni resistenza.

Dai comunicati degli ultimi due giorni si è potuto dedurre la rapidità di quest'avanzata. Sabato, il Bollettino parlava di colonne in marcia verso oriente. Ieri ha annunciato addirittura che le truppe magiare avevano rigettato oltre il Don una delle ultime teste di ponte bolsceviche sulla riva occidentale del fiume; mentre il D. N. B. diramava ieri sera a tarda ora una notizia che parla di «rastrellamento dei territori ad occidente del Don».

Così, quasi alla chetichella, avanzando lungo le due rive del Don, nell'interno dell'ansa lungo la linea ferroviaria e a nord dell'ansa stessa, le truppe germaniche ed alleate sono ormai giunte all'estremo vertice dell'ansa dove, a quanto pare, le truppe sovietiche si apprestano ad accettare battaglia per difendere la antica Sarissa, che il bolscevismo ha ribattezzato in Stalingrad, per ricordare che in quella città era la sede del comando di Stalin quando le forze bianche ancora tentavano la lotta per salvare il popolo russo dalla tragica e sanguinosa esperienza leninista.

Felice Bellotti

Il Comunicato tedesco

La battaglia d'inseguimento in pieno sviluppo

Colonne nemiche annientate dall'aviazione a oriente di Rostov

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte meridionale del Fronte Orientale, terminate le piogge, sono nuovamente in pieno sviluppo i combattimenti d'inseguimento verso sud e verso est. Formazioni di corazzati da combattimento e da battaglia hanno annientato colonne nemiche ad oriente di Rostov, distrutto importanti vie di rifornimento dell'avversario nella regione della foce del Don e appoggiato efficacemente la battaglia d'inseguimento nell'ansa del Donez.

Anche ieri, il nemico ha attaccato, con poderose forze, la testa di ponte di Voronez. Tutti i tentativi di riconquista della città sono stati respinti, nel corso di duri combattimenti, a in parte con contrattacchi, con l'efficace appoggio dell'aviazione. In questa azione sono stati distrutti 38 su 45 carri armati sovietici.

Nella regione attorno a Mosca, sono stati attaccati con effetti micidiali, di giorno e di notte, obbiettivi ferroviari. A sud del Lago di Ilmen, sono falliti attacchi nemici di carattere locale. In questi combattimenti è stato annientato un gruppo di forze nemiche e sono stati distrutti 12 carri armati.

Ieri è stato bombardato con particolare efficacia il distretto portuale di Murmansk. Sulle banchine, in autorimesse e in depositi di carburante sono scoppiati grossi incendi. La caccia ha abbattuto sul Golfo di Kola, 17 aeroplani nemici.

Nell'Africa Settentrionale, azioni di carattere locale dalle due parti.

A nord-est di Londra, un aeroplano da combattimento ha messo a segno delle bombe, di giorno, su un importante fabbrica di materiale bellico.

Ieri, un aeroplano britannico ha lanciato alcune bombe su quartieri d'abitazione nel distretto di frontiera tedesco-olandese. L'apparecchio è stato abbattuto.

Nella notte, l'aviazione britannica ha attaccato con poche forze alcune località sul Golfo tedesco, e particolarmente Brema e Oldenburg. Fra la popolazione civile si sono avute perdite. Tre aerei nemici sono stati abbattuti.

Nei vittoriosi combattimenti difensivi presso la testa di ponte di Voronez, si è particolarmente distinta una Divisione di fanteria della Slesia. Lo stormo da caccia Udet ha conseguito la sua 1111a vittoria aerea.

"Verso migliori posizioni"

Il fronte sovietico può spezzarsi in due

La rottura, motivata dalla necessità di trovare nuove difese, può compromettere l'unità stessa del territorio russo

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(*S.*) - La disfatta russa si delinea sempre più nettamente dalle stesse informazioni che giungono da Mosca e che suonano come disperate grida di allarme all'indirizzo degli alleati anglo-sassoni.

Scrive la "Stella Rossa"

Queste informazioni da Mosca, ad eccezione dei comunicati ufficiali che la linea generale sono privi di qualsiasi contenuto, lasciano tuttavia a sufficienza circa la situazione militare effettiva, che è disastrosa per la Russia sebbene le cause non siano da ricercarsi nella inferiorità numerica, inferiorità che del resto appare inesplicabile a chi abbia prestato fede alle precedenti affermazioni di Mosca, secondo cui gli eserciti tedeschi sarebbero stati decimati durante l'inverno scorso e immense riserve russe sarebbero state preparate per assestare durante l'estate il colpo di grazia al nemico.

A parte, dunque, le cause dell'attuale situazione militare, nelle informazioni sovietiche quel che c'è di vero è costituito dalla constatazione dei fatti. Quando la *Stella Rossa* dice che il centro di gravità della battaglia si è spostato nella regione settentrionale del Caucaso, non fa che prendere atto della realtà creatasi in seguito alle recenti battaglie che hanno costretto le truppe russe a indietreggiare.

La difesa del Caucaso si presenta a Timoscenko come un compito di grande importanza e di grande difficoltà, dato che vi deve adempiere con le forze superstiti alle precedenti disfatte.

Le ultime informazioni che giungono da Mosca affermano che la ritirata sovietica si effettua in buon ordine. Naturalmente, questa informazione va presa per quel che vale. Non si può sperare che un generale battuto confessi che le sue truppe scappano. Ma, tuttavia, questa volta, se non lo confessa Timoscenko, lo ammettono pure i corrispondenti dell'*Exchange*. Infatti le loro notizie non parlano più, come facevano finora, di combattimenti delle retroguardie, con le quali il maresciallo proteggeva la sua ritirata, ma ci dicono che «il contatto con il nemico è rotto»; ciò significa che le truppe russe non combattono più, ma scappano.

«La situazione più minacciosa si è creata all'est di Rostov — così continuano le notizie dell'*Exchange* —; due colonne blindate sono penetrate nelle steppe del Don, dopo avere operato uno sfondamento fra Chetchy e Jecmakorskaia. Rostov è attaccata dall'esercito del generale Dietrich, il quale avanza da Taganrog, mentre l'armata di Schwedle discende lungo le rive del Don ed è arrivata a poca distanza dai sobborghi della città. Si sa sapere che Timoscenko sia deciso a cedere ancora terreno per salvare i suoi eserciti per la difesa del Caucaso».

Fino a dove?...

A Londra, secondo il corrispondente della *Suisse*, la situazione è commentata così:

«Si teme che la ritirata sovietica debba prendere forma di un movimento che faccia perno intorno a Rostov. La minaccia dell'Asse contro Stalingrado diverrebbe più difficile ad essere parata. La minaccia che pesa più al sud, in direzione di Novorossijsk e Krasnodar, da lungo tempo latente, diverrebbe pur estremamente seria.

Il circoli russi di Londra ammettono la gravità di questa situazione, ma hanno ancora la speranza che gli inglesi e gli americani aggiungano una nuova pressione sulla macchina di guerra tedesca.

Tra i commenti dei tecnici militari svizzeri degno di rilievo è quello della *Gazette de Lausanne*.

«I comunicati russi, e ancor più i commenti delle agenzie anglo-americane, insistono sul buon ordine nel quale si svolgerebbe la ritirata delle truppe sovietiche che vanno ad occupare «migliori posizioni» sempre più all'est. Ci si domanda se esistano veramente «migliori posizioni» passato il tratto del Donez e lo sbarramento naturale del Don.

«I combattimenti delle prossime settimane si condurranno forse alle rive del Volga e, al sud, nel paese dei Kalmucchi. E' soltanto allora che si potrà parlare di migliori posizioni che i russi potrebbero utilizzare, protetti da un lato dal cinque chilometri di larghezza del grande fiume e addossati, dall'altro, ai primi contrafforti del Caucaso. Ma questo ripiegamento, considerato strategicamente, sarà costato alla Russia l'unità del fronte».

Fin qui il commentatore svizzero. Ma già è noto che non si tratta soltanto di una separazione di forze militari, si tratta anche di una separazione delle forze economiche dal resto della Russia. Interrotte le comunicazioni ferroviarie e stradali fra nord e sud, tolti alla Russia i suoi centri economici e industriali, isolato il paese dalla regione caucasica donde attinge l'ottantacinque per cento del petrolio di cui abbisognava, l'Unione Sovietica sarà definitivamente debellata.

PRIGIONIERI INGLESI

Sbarco, in un porto dell'Italia meridionale, di prigionieri inglesi catturati in territorio egiziano.
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Tra i cimeli del Museo della Montagna

La gloriosa figura del Duca degli Abruzzi

Un anniversario alpinistico: la scalata del Karakorum

Il 18 luglio del 1909 il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, raggiungeva sulla catena del Karakorum i 7500 metri di altitudine; 213 metri in più della massima altezza toccata fin allora dall'uomo. L'anniversario di questo primato alpinistico che il Principe aveva voluto aggiungere all'altro, conquistatosi nove anni prima sul Mar Glaciale Artico, ho-e' di latitudine, durante l'arditissima esplorazione polare, viene ora ricordato in quel Museo Nazionale della Montagna che si è inaugurato ieri e che la Sezione torinese del Centro Alpinistico Italiano ha intitolato al nome glorioso del Duca degli Abruzzi, il grande navigatore, l'appassionato esploratore, il pioniere, che già a 20 anni aveva iniziata la sua educazione alpinistica sulle vette del Monte Bianco e delle Alpi Pennine, preparandosi così a quelle scalate a cui sue inviolate in lontane terre, che dovevano stupire il mondo.

La rischiosa impresa

Il Principe alpinista nello scorso del 1909 aveva organizzato la più grande ascensione sul K 2, l'altissima vetta che si erge altero al ghiacciaio del Baltoro nella catena del Karakorum. Lo accompagnavano nell'ardua impresa il marchese Negrotto, il Sella, il De Filippi, sotto guide alpine ed un assistente del Sella.

Pervenuto sul Baltoro per più di un mese aveva rinnovato gli attacchi alla grande piramide del K 2 senza riuscire a vincere la resistenza di quella che essa opponeva: fu allora che mutò meta e si rivolse ad un'altra vetta: il Bride Peak alto 7854. Sembrava un'impresa irrealizzabile. In un primo tentativo fu arrestato a 7150 metri da una furiosa tempesta di neve; in un secondo riusciva a raggiungere il sommo di un'isola di rocce affioranti sulla nevi della cresta e alto 7500. Era il 18 luglio quando la bandiera italiana sventolava su quella cima che le nebbie, ultima difesa del massiccio, avvolgevano impedendo ai conquistatori di poter ammirare il circostante sublime paesaggio. Per due ore il Principe alpinista ed i suoi compagni attesero nella speranza, che il vento diradasse la nebbia; permettesse loro con la visibilità di poter proseguire l'ascesa, di guadagnare quegli ultimi 154 metri che li dividevano dal Bride Peak. Vana speranza. La vetta si ammantò ancor più, si nascose in una impenetrabile nera cortina. Fu giocoforza rinunciare ad un tentativo che non aveva alcuna probabilità di riuscita. Tuttavia quei 7500 metri scalati con tanta audacia e fatica non furono più superati da nessuno fino ai tentativi di conquista dell'Everest nel 1922-24-35.

Quattordici vette esplorate

Ma nella saletta trasformata in Sacrario del Museo della Montagna, vi è anche la piccola, stinta bandiera italiana che il Duca degli Abruzzi piantò vittoriosamente sul Ruwenzori nel 1906. Il Principe aveva già al suo attivo la spedizione al Monte Sant'Elia nella Alaska (5514) coperto di ghiacciai che discendono alla costa del Pacifico e i cui 90 chilometri l'ardimentoso alpinista percorse in 38 giorni, per giungere sulla cima del Monte il 31 luglio. Aveva già portato a termine la gloriosa spedizione con la «Stella Polare» nel mare artico, affrontando tutte le insidie, tutti i pericoli rappresentati dai ghiacci che andando alla deriva minacciavano con la loro formidabile pressione di distruggere la nave, dal freddo, dalle bufere che si scatenarono sul quartiere improvvisato a terra per svernarne; aveva perduto per congelamento durante quest'ultima gloriosa spedizione due dita di una mano, era quindi provato ad ogni pericolo, ad ogni ardimento quando unitamente ai Cagni, ai Cavalli, ai Molinelli, al Sella e ai Roccati attaccò il massiccio situato fra i grandi laghi africani equatoriali e il bacino del Congo. In due mesi il Duca degli Abruzzi compiè l'esplorazione e l'illustrazione in ogni sua parte, forma e topografia della catena montana, distribuzione e altezza delle vette, loro rapporti con le valli e costruzioni dei ghiacciai. Quattordici vette esplorò il Principe, e tutte superiori a 4 mila metri.

Anche questa sua impresa, come abbiamo detto, ricorda la bandiera fissata dietro un cristallo nel Museo della Montagna, sul Monte dei Cappuccini e con essa sono altri cimeli che la gloriosa ardimentosa sua impresa ricordano: il sacco ch'egli portava, le macchine fotografiche di cui si serviva e perfino il calzco e la slitta che Egli portò alla spedizione polare.

La figura di Principe, navigatore, esploratore, alpinista prandeggia nella storia, la cui fine è aureolata di eroismo, poichè egli assistendo prossima la fine lasciò Torino, l'Italia per andare a riposare l'eterno sonno in quel villaggio che porta il Suo nome glorioso nella terra da Lui redenta col lavoro, grandeggia e rivive in essa con le sue grandi imprese in questo Museo che aggiunge nuove attrattive per tutti gli italiani a questa nostra Torino, sabauda, fascista.

Un colombo che ha volato a 85 km. all'ora

Nelle scorse settimane ebbero luogo alcune gare colombofile molto interessanti e delle quali è risultato che la media i colombi hanno volato alla velocità di 70-75 chilometri all'ora. In una discussione avvenuta domenica in un esercizio pubblico in regione Pozzetto alcuni assennano che la velocità di 70-75 chilometri orari è superabile e che se fu tale, e così piuttosto bassa, ciò è dovuto al fatto che il percorso era molto lungo ma che la velocità normale del colombo su percorsi non eccessivamente faticosi può essere molto più alta. La lunga discussione fu chiusa con la proposta accettata, di un esperimento pratico sul percorso Torino-Milano, che può essere calcolato in 160 chilometri circa in linea d'aria. E l'esperimento pratico fu infatti compiuto, stabilendo il punto di partenza del colombo da Milano, piazza del Duomo. Uno dei contendenti partì infatti per Milano, recando due colombi, erano stati cronizzati gli orologi dei diversi disputanti affinchè l'ora di partenza da Milano e di arrivo a Torino fosse per tutti eguale e precisa. Giunti i due colombi a Milano, colui che li portava si recò in piazza del Duomo e li lanciò alle ore 9 precise. A Torino i disputanti attendevano l'arrivo dei due colombi, uno dei quali giunse alle 10.40, impiegando così nel suo viaggio 100 minuti; l'altro invece giunse alle 10.52. Dal che risulta che il primo arrivato impiegò a percorrere i 160 chilometri del tragitto Milano-Torino — che debbono essere calcolati in 165 chilometri, date qualche sbandamento per la strada — un'ora e quarantotto minuti e cioè raggiungendo la velocità di 85 chilometri all'ora.

Il bambino nel cestino è un pericoloso capitombolo

La moda del cestino attaccato sul davanti della bicicletta, si va estendendo sempre più non soltanto perchè ormai tutte le biciclette femminili lo hanno adottato, ma perchè, mentre da principio, serviva soltanto a portare gli acquisti fatti, oggi porta ogni genere di cose, compresi i bambini. Non è raro infatti vedere la mamma andare al mercato con la bicicletta che reca nel cestino il loro piccolo figlio. E quel che si è visto ieri nel tardo pomeriggio nei pressi di Porta Palazzo e precisamente all'imbocco di via Priocca.

Una donna in bicicletta aveva nel cestino di questa un bambino di appena due anni e pedalava abbastanza velocemente verso la piazza Emanuele Filiberto, quando improvvisamente, forse per troppo peso, forse perchè male assicurato alla bicicletta, il cestino ruotava a terra, naturalmente facendo fare al povero bimbo che c'era dentro un pericoloso capitombolo. Fu un urlo orribile di spavento e di terrore che uscì dalla gola degli spettatori del pericoloso incidente; la madre aveva subito frenato la bicicletta, scendendone per raccogliere il bimbo il quale per fortuna non aveva battuto la testa con la testa; il cestino aveva attutito il colpo, però il piccolo, oltre al grande spavento per cui piangeva forte si era prodotto alcune abrasioni e graffiature. Venne tosto portato in una farmacia dove si trovava per caso anche un medico; il piccino venne subito curato e incerottato, gli furono date una bibita dolce da bere ed una pastiglia, in modo da tranquillizzarlo. Ne avrà per cinque o sei giorni.

COMUNE DI TORINO

12 luglio 1942-XX

NATI	23
MORTI	15
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

Nascite Angeli, a. 21, da Torino, v. Monte di Pietà 2 - Tripodo Orsini, a. 36, da Genova, v. A. Vida 3 - Perrier Maria-Francesca, a. 24, da Torino, v. Guicciardini 22 - Colma Margherita ved. Verdi, a. 77, da Pieve di Teco, p. Carlo Emanuele II, 15 - Bertaccini Gabriella, a. 34, da Rocca Bellena, v. Belfiore 43 bis - Pasta Alberto, a. 77, da Palermo, c.so Le Chiuse 26 - Ferrari Maria-Luisa, a. 14, v. Cagliari 17 - Vinti Angelo, a. 50, da Piacenza - Nichelli Ettore, a. 77, da Bolzaneto - Pergamo Rosetta, a. 17, da Asti - Gotelli Angelo, a. 22, da Busseto - Di Vitori Angelo, a. 21, da Benevento - Marinelli Bruno, a. 13, da Viale - Rosetta Veronica, a. 77, da Savigliano - Gallo Maria m. Grippo, a. 36, da Moncalieri.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18-7-1942-XX

Campassi rag. Osvaldo, impiegato, con **Bertotti Leontina**, impiegata.

Cane dott. Carlo, impiegato, con **Ruggero Ada**, insegnante.

Calleris dott. ing. Mario, ingegnere, con **Terazio Laura**.

Geromin Mario, manovale, con **Robinale Elvira**.

Giuliani Nello, tipografo, con **Sonino Virginia**, modista.

Gorgerino Pierino, apparecchiatore, con **Giacomoni Rita**, domestica.

Ponzi Pietro, trasbordatore, con **Matteoli Ilia**, varia.

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Alvino Giacomo, fattorino, Verna Giuseppina, operaia.

Bertolotti Giovanni, commercialista, **Saudisone Maria**.

Pipino Giuseppe, magazziniere, **Sitano Anna**, operaia.

Teghile Michele, imp. postale, **Crosta Angelina**.

Chio Crisanto, imballatore, **Dosetti Romilda**.

Negro Giovanni, elettromeccanico, **Albertazzi Erminia**, sarta.

Rossi Ernesto, meccanico, **Gargnino Pasquina**, commessa.

Valetti Mario, tessitore, **Ciscomelli Adalgisa**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 18-7-1942-XX

Battaglino Renza, Margotta Ornella, Scuderi Adriana, Musso Giorgio, Rohatsio Dario, Poma Franco, Martini Giovanni, Barca Giancarlo, Leonardini Rita, Saracco Luigi, Cappelli Franca, Pavia Rosanna, Morel Giuseppina, Paradisio Giovanni, Boggio Rita, Chiavario Aldo.

Nascite denunciate il 19 corr.:

Padrino Pietro, Giacchini Giuliana Cattina Rosa, Dell'Olio Elda, Carazzone Marilena, Cantadore Paola, Bianco Giuseppa, Litterietto Aldo, Durello Emilia, Pisoro Giampiero, Morello Giuseppina, Francese Bruno, Scarano Annamaria, Santucci Claudia, Heffler Amalia, Favero Angela, Leone Ettore, Canepa Piero, Pera Carlo, Bellani Roberto, Cane Mario, Serano Carlo, Anselmo Giorgio.

L'orologio a pendolo e la tentazione della vecchia domestica

La domestica Scarafiotti Maddalena di Giuseppe, di 65 anni, alle dipendenze del signor Piovano Leandro, da qualche tempo aveva messo gli occhi su un orologio a pendolo che era nella cucina della casa dove prestava servizio. Quell'orologio fu la sua rovina. Infatti un bel giorno le stancò dal muro, lo ravvolse in carta da giornali e lo portò al Monte di Pietà dove incassò la somma di 15 lire. Non soddisfatta del magro affare, vendette anche la polizza ad una sconosciuta per 10 lire.

Ma il padrone di casa si accorse quasi subito della scomparsa dell'orologio e interrogò la domestica per conoscere la fine che aveva fatto. Questa prima disse di non saperne nulla, ma, messa alle strette, finì di confessare la verità. Denunziata al Commissariato di P. S. di San Paolo, la Scarafiotti è stata arrestata ed inviata in carcere dovendo rispondere di furto aggravato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, N. Emanuel, Gino Follesi e balletto Wiener Prater.

MICHELOTTI: ore 21 «Rosa d'Avana».

CAT: Arte varia. Quartetto Lopez.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vecchia Vienna» Paul Marbiger, Hilde Weissner. Ultimo ore 23.

AMBROSIO: «Carriera d'amore».

CORSO: L'ereditiera» Dresda (Boheme, Claudius) e Doc. «La folla e il fiume».

AUGUSTUS: «Aquile d'acciaio» e Documentario: Bandiera bianca a Tobruk.

BALBO: «Questi ragazzi» con Vittorio De Sica, Paola Barbara, Malnati.

IDEAL: «Vicende della vita» di Borzage con Margaret Sullivan e D. Montgomery - Topolino a colori.

STATUTO: «Alba tragica» Jean Gabin, Arletty, Jules Berry - Popolar 1,65.

NAZIONALE: «Accadde una notte».

ALPI: «Falconcnico».

MAFFEI: Mani liberate» Comp. Yar.

MASSIMO: Erano 9 reliti, con Sacha Guitry, Elvira Popesco, Dop. 1,55.

TORINO: «La vergine del lago» Javor.

ELISEO: «Motti musicali».

COLOMBO: «Transatlantico».

C. ALBERTO: Misteriose Tack. D. 1,50.

FORTINO: Primo incontro e Varietà.

PIEMONTE: «Spia all'Equatore».

ROMANO: Il Conte di Montecristo.

SAVOIA: E' arrivata la felicità!

REX: «Il grande verde» (Kirsten Heiberg). Ultimo Luce 21,30; Film 23,05.

NAZIONALE: Accadde una notte un film sempre nuovo e divertente.

Pubblicazioni di matrimonio

Petretti Aldo, modellatore, con Zappa Margherita, impiegata — Carisani rag. Vittorio, impiegato, con Nelli Filomena — Sala Bernardo, disegnatore, con Perina Luciana, insegnante — Villata Aldo, impiegato, con Marau Vittoria — Cravero Carlo, falegname, con Calvetti Angela, modista — De Cal Serafino, operaio, con Orapi Maria — Legge Pietro, meccanico, con Casparetti Amalia, impiegata — Cala Francesco, decoratore, con Biscotasa Cristina, sarta — Musso Alberto, macellaio, con Estiante Isabella, modista — Galatto Vittorio, impiegato, con Gaudina Paolina, impiegata — Avogadro Francesco, elettrotecnico, con Bicego Inse, sarta — Presone dott. Domenico, giudice, con Guglielmetti Maria — Vigano Giuseppe, operaio, con Lopis Emilia, operaia — Grasso Teresio, falegname, con Ferraro Caterina, esercente — Astore Cesare, impiegato, con Mauro Luciana, poliziotta — Serra Michele, macellaio, con Negro Candida — Zagaria Francesco, agente P. S., con Lazzaro Angela — Riva Giuseppe, meccanico, con Bellino Devota — Ponte Rinaldo, viaggiatore, con Cuniberti Giuseppina, commessa — Flora Cosimo, macellaio, con Guerreri Rosaria, setaiola — Cavaliere Lorenzo, muratore, con Marocco Giuseppa — Bertolli Luigi, meccanico, con Raffa Caterina, impiegata — Campolattaro Fulvio, impiegato, con Fesando Maria, studentessa — Mauriello Pierino, guardia notturna, con Villani Maria — Paniati Luigi, sellaio, con Castella Margherita, stiratrice — Martinotti Vello, falegname, con Bertolo Valentina, commessa — Orrelio Castiglione Serafino, calderaio, con Varca Gloria, tipografa — Franco Ottavio, meccanico, con Castagno Olga — Cerboni Bigfredo, meccanico, con Bertolo Pierina — Ramella Federico, modellatore, con Michali Elda, operaia — Malmassari Antonio, agricoltore, con Ferrari Iolanda — Lupa Lino, meccanico, con Miani Arelda — Camerano Pietro, impiegato, con Scavino Giuseppina — Mezzano Antonio, tipografo, con Monti Teresina, sarta — Turco dott. Angelo, avvocato, con Bonardi Carla Grazia Alfonso, ferroviere, con Grimaldo Margherita, domestica — Zuccherino Aldo, professore, con Caputo Maria — Martini Maurizio, operaio, con Barra Clara, operaia — Barucco Luigi, magazziniere, con Ganco Giovanna — Molinaris Ferdinando, operaio, con Vigliotta Rosetta, conciatrice — Panighetti Giuseppe, ferroviere, con Abate Serafina — Bonani Carlo, impiegato, con Sartiere Dina, commessa — Muro Antonio, meccanico, con Rema Annunziata — Giura Luigi, meccanico, con Cannati Carmela — Malmone Giuseppe, cameriere, con Genasi Ezi — Pizzo Domenico, vetraio, con Vandano Rosina — Lerbetto Ulisse, V. Brig. CC. RR., con Damiano Luigia — Zanga Luigi, maggiore R. E., con De Micheli Elena — Maggiano Attilio, con Fierlini Dina — Zambonini Mario, operaio, con Tegni Secondina, operaia — Bevacqua Lorenzo, meccanico, con Focassero Rosa — Degiorgis Giovanni, medico chirurgo, con Rolfo Germana, insegnante — Grossi Lorenzo, meccanico, con Frumento Elsa — Baretta Giarullo, impiegato, con Mammino Teresa — Amistadi prof. Gualtiero, dott. in lettere, con Drugano Carla, impiegata — Albrile Mario, meccanico, con Bono Giuseppina, maestra-sala — Giacometti Paolo, sottuff. R. M., con Porgueddu Maria, camiciaia — Canavero Michele, muratore, con Dellavalle Maria, operaia — Dotta Clin, Ratta, ferroviere, con Brunetto Teresa, ricamatrice — Emaglia Pier Carlo, dottore legge, con Donzello Maricè, studentessa — Bonardi Silvio, industriale, con Tolla Inez, impiegata — Pustelli Giacomo, meccanico autista, con Scagnetto Alulna — Tarasco Ferdinando, decoratore, con Spezia Velide — Bunco Manlio, autista, con Bertolo Domenica — Massero Enrico, agente P. S., con Perino Angela — Vandano Cesare, commerciante, con Caporale Germana, impiegata — Giannotti Renato, divegratore, con Garavoglia Maria — Vigani Giancarlo, 1917, R. E., in S.P.E., con Bonacina dott. Ofilia — Grosso-Nicolin Umberto, dottore legge, con Di Guglielmo Anna-Maria, dott. lettere — Vaglienti Giuseppe, meccanico, con Bertorio Margherita, operaia — Campagno Vittorino, meccanico, con Benedetto Pierina, pettinatrice — Bodo Giuseppina, pensionata, con Gaja Giuseppina, pettinatrice — Brassolo Bernardo, latticinvenditore, con Campanini Nella, cartonaggio — Magnocalli Nilo, agg. meccanico, con Pipino Giuseppina — Pagliano Damiano, viaggiatore, con Prato Olimpia, impiegata — Montanari Mario, dottore farmacia, con Bertolo-Beltrami Maria Teresa, dottore in farmacia — Prandelli Arnaldo, operaio meccanico, con Andreis Giovanna, signorina — Rasero Mario, commerciante, con Gischeri Laura — Ferrero Michelangelo, odontotecnico, con Orecchia Annetta, impiegata — Olivero Domenico, saldatore elettrico, con Garnasso Maria, operaia — Bozzone rag. Riccardo, impiegato, con Fraudin rag. Magda, impiegata — Terra-Genta Domenico, operaio, con Mannino Ida — Romini Vittorio, meccanico, con Airas Anna, operaia — Contrafatto Felice, disegnatore, con Bellotti Pierina — Vay Enrico, architetto, con Allasio Clara — Gallino Giuseppe, operaio, con Arduino Anna, operaia — Carletti rag. Vittorio, impiegato, con Casalegno Enrica, studentessa — Rotti dott. Proto, medico chirurgo, con Norcen Maria, operaia — Pizzolorio — Iannibelli Mario, geometra, con De Petro Maria Adelaide — Toso Alessandro, magazziniere, con Andreasio Florentina, impiegata — Villata Angela, rappresentante, con Genovesio Cristina, operaia — Morone Fedele, carpentiere, con Conte Giovanna, cameriera — Perotti Giovanni, legatore libri, con Pospolardo Teresa, impiegata — Gelsella Ugo, capocuoco operaio, con Bagnano Yolanda, operaia — Gallo Cesare, traviere, con Fassia Rosa — Berruto Andrea, viaggiatore commercio, con Arduino Filma, impiegata — Giustetti-Podio Pasquale con Mirra Negri Lucia — Miele Marco, falegname, con Predello Adalrice — Prunotto Mario, falegname, con Rebaldo Teresa, sarta — Cavalieri D'Oro Mario, operaio, con Rambotti Pia, operaia — Perrero Giuseppe, impiegato, con Giargia Vittoria, operaia — Citterio Angelo, impiegato, con Rabaco Angela — Macera Giuseppe, verniciatore, con Navona Virginia — Cavaliere Salvatore, collaudatore meccanico, con Beretta Rosa, sarta — Bosco Primo, infermiere, con Bugnano Teresa, commessa.

Un fiocco rosa

La moglie del nostro linotipista Sandro Arata ha dato stamane felicemente alla luce a Chieri, una vispa bambina, a cui è stato imposto il nome di Caterina Maria. Al nostro dipendente ed alla sua famiglia le più vive felicitazioni.

La commemorazione della battaglia di Bligny

Nell'anniversario della gloriosa battaglia di Bligny, ieri mattina nella Cattedrale, con austera solennità è stata celebrata dal cappellano militare ten. De Amicis, la S. Messa per i Caduti, alla fine della quale l'officiante stesso, ne fece la commemorazione con elevate parole.

Il tempio, gremitissimo di ex-combattenti di tutte le armi presentava uno splendido quadro pittoresco di camicie rosse, caschi coloniali, camicie nere, bersaglieri piumati ed uno stuolo di labari e gagliardetti delle diverse rappresentanze, fra le quali il comitato nizzardo. Fra le madri e vedove dei Caduti, notavasi pure la vedova della medaglia d'oro col. Scognamiglio, fra le autorità il generale De Gennaro, ed il comm. Pace per i mutilati.

La festa di San Vincenzo alla Piccola Casa

Nella Piccola Casa ieri è stata solennemente celebrata la festa di San Vincenzo de' Paoli che, prima della canonizzazione di S. Giuseppe Cottolengo, era onorato come il patrono dell'istituzione. Del grande Santo della carità ha parlato alle suore ed ai ricoverati Padre Meloo domenicano. Ieri si sono svolte solenni funzioni al mattino; nel pomeriggio P. Meloo tenne il panegirico e quindi fu impartita la benedizione.

Nella chiesa della Visitazione in via Venti Settembre i preti della Missione hanno festeggiato il loro fondatore; nel pomeriggio se fu celebrata la grandezza e venne data la benedizione solenne.

Verso una nuova chiesa a Sassi

La borgata di Sassi ha preso un notevole sviluppo, si è abbellita, la popolazione è aumentata ed essa versa in grande bisogno di una chiesa parrocchiale meno discosta dal centro, più accessibile. La chiesa attuale, specie nella cattiva stagione, è quasi mai frequentata. Ecco il motivo per cui il curato, ten. Vota, ha preso l'iniziativa di soddisfare al desiderio della popolazione col far sorgere, nel centro della borgata, la nuova chiesa, ed i parrocchiani danno tutta la loro approvazione all'opportuno disegno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	15	8

IL SOLE sorge domani (martedì 21 luglio (208-158) alle ore 4.1; tramonta alle 21.9. **LA LUNA** sorgerà alle 16.12. - Domani 21, alle ore 7,15, Primo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 21. — Una discussione fra Venere e Nettuno peggiorata da cattive configurazioni lunari sul Sole e Plutone sciuperanno questa giornata. Gli astri favoriranno da guardiafede e cacciatore no di contrattare i nostri progetti dunque in molti casi gravissima disputazi, Bisognerà diffidare contro il pericolo di esagerazioni passionali.

MARIO RIGATO

I SANTI DEL 21. — S. Prassede v. m. assidua visitatrice degli infermi e dei carcerati morta il 21 luglio 156; S. Daniele profeta, S. Desire, beata Odilia Bagetti cancelliere della Sacra Infermi di Vezzano, beato Alarimo Rambaudi vescovo di Asti.

FUNZIONI DEL 21. — S. Cristina: 17 Inizio del triduo in onore di Santa Cristina, con predica del P. Biagio di S. Massimo: ultimo giorno delle S. Quarantore, ore 7 e 20.30 - S. Domenico: 7 più pratica del XV martedì di S. Domenico; 8 Messa all'altare di S. Lucia - San Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi - S. Tommaso: 9 Messa, ferrovieri a benedizione per S. Antonio.

FIERE DEL 21. — Solero, Fossano, Saluzzo, Rianderate, Castellazzo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 19 luglio: - Cadorna: Bari 4-64; Cagliari 74-34; Firenze 39-89; Genova 75-85; Milano 7-97, 35-25; Napoli 31 30-80; Roma 5-76; Torino 39-69, 18-49. - Bonino: Bari 4-6; Firenze 36-38; Genova 3-9; Palermo 58-65-87; Torino 27-39; Venezia 89-86. - Figaro: prevalgono con 4 numeri ciascuna quelle del 3 (48 Torino, 39 Firenze, 76 Genova e Venezia, 30 Napoli, 87 Palermo, 78-12 Roma).

Ricordo di Ettore Fieramosca

Nella ricorrenza del 4° anniversario della morte del Tenente Colonnello Ettore Fieramosca, Medaglia d'Oro al V. M., la Famiglia ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono la Sua nobile figura di Soldato e di Cittadino.

Una scenata in via Conte Verde ed una ferita lieve

Il rumore di un litigio gettava ieri mattina, verso le ore 9, l'attenzione dei passanti in via Conte Verde. All'angolo di via Palazzo di Città due donne, una anziana ed un'altra più giovane, stavano disputando ad alta voce perchè la seconda non intendeva consegnare alla prima la forte somma di 50 lire. Perchè? Nessuno l'aprenderà mai perchè la Santa S. Giovanni è ricorsa a soperchi con precisione in quanto la vecchietta, tale Concetta Lo Zito fu Carmelo, di 69 anni, abitante in via Palazzo di Città 12, accompagnata al commissariato da un vigile municipale, dalbettava silenzio irrache frasi. La sua parte lesioni era stata poco benevola. L'avversaria, la casalinga Teresa Parmigiano, abitante in via Porta Palatina 4, l'aveva ad un certo momento assalita a colpita con calci, pugni e graffi, producendole delle contusioni giudicate guaribili in 8 giorni. Del fatto venne informato il Commissario di P. S.

Minaccia con un punteruolo il marito della custode

Un'altra baruffa in portineria, originata dai soliti futili motivi! Il fatto è accaduto nella casa di via S. Donato 3 ed ha avuto per attori principali Domenico Gandolfi fu Melchiorre, di 62 anni, macellaio disoccupato ed il marito della custode della casa stessa Antonio Vanara fu Giovanni. Da molto tempo c'era dalla vecchia ruggine ed i due, quando s'incontravano, non avevano che occhi per guardarsi in cagnesco e bocche per scambiarsi frasi poco lusinghiere. Ieri mattina, verso le 11, il Vanara, per futili motivi, identificati generalmente in una questione di lavoro, attaccava lite con il Barbero e lo colpiva ripetutamente alla nuca, causandogli delle contusioni e ferite multiple giudicate guaribili in otto giorni.

Tre incontri, tre baruffe ...tre feriti

Sono tre fatti separati, tutti svoltisi nella medesima falsariga e con identici risultati: tre feriti all'ospedale, i due primi medicati alle Molinette, il terzo all'Antaritria Martini.

— Emilio Bretan fu Angelo di anni 65, abitante in via Bormida, se ne stava in un appezzamento di terreno adibito a orario dei fiori, fruganda con una zappetta, con la spiranza di trovare qualcosa di ancora utilizzabile. Vicino a lui si trovava un individuo che egli ha dichiarato di non avere mai visto prima d'allora. Per un nonnulla, lo sconosciuto attaccava lite con il Bretan, lo disarmava dello zappetto e con questo lo colpiva violentemente al capo, producendogli una ferita lacero contusa giudicata guaribile in otto giorni. Per fortuna che l'arnese non era troppo appuntito, in caso contrario la cronaca dovrebbe registrare un epilogo ben più grave!

— Mario Villani di anni 30, abitante in via Savigliano è invece venuto a diverbio con una donna, in via Montebello, che egli ha poco dichiarato di non conoscere. Cos'ha fatto questa? Lo ha deliberatamente colpito ad una spalla procurandogli delle lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

— Il terzo è il calzolaio Lorenzo Barbero fu Antonio di anni 58, abitante in corso Vercelli 21. Nella sua abitazione giungeva ieri tale Antonio Pignatone, abitante in via Sesia 41, il quale, per futili motivi, identificati genericamente in una questione di lavoro, attaccava lite con il Barbero e lo colpiva ripetutamente alla nuca, causandogli delle contusioni e ferite multiple giudicate guaribili in otto giorni.

Deve scontare 1 anno di reclusione

Il Commissariato San Paolo ha tratto in arresto tale Giovanni Cerruti fu Battista, di 68 anni, abitante in via Villafranca 106, colpito da ordine di carcerazione perchè deve scontare un anno di reclusione per violazione al R.D.L. 13 settembre 1939.

Percosse dal marito per futili motivi

Al San Giovanni è stata medicata di una ferita lacero contusa alla gamba destra guaribile in 10 giorni la casalinga Virginia Dinale in Crestani fu Giacomo, di 51 anni, abitante in via Stellone 11, la quale in seguito ad un diverbio per futili motivi è stata percossa dal marito.

AMORE E MISTERO

Tutto andò bene fino a quando...

Protagonista del presente fatterello è una grande porta a vetri. Sicuro: una grande porta a vetri che chiude da sempre il portone d'ingresso del civico numero 9 di via Barretti (numero pari). Ieri la grande porta in questione aveva soltanto il telaio; mancavano ancora i vetri. I vetri che dovevano essere collocati e non molto grandi, in quanto che lo scheletro appunto, di questa porta, non comprende molti quasi vuoto. Una spesa di qualche lira, insomma, di trafilio in ferro, nei cui spazi si barcheggeranno diversi pezzetti di vetri; se ci siamo spiegati sufficientemente o, almeno, in modo approssimativo.

La sorta che chiude l'androne, lo divide pure dal cortile. Dalla parte del cortile, proprio sopra alla porta protagonista del fattarello, vi è un ripiano in pendenza. Largo un metro e mezzo, sopra il quale si sporge la finestra dell'alloggio della dirigente Amalia G. Formoso, avvocato facia, coderta ereditaria, che dimora in casa (girando in rastaglia) e che vanta una discreta clientela e una pessima fama.

Ecco a ieri, abbiamo detto, mancavano — alla porta sopra la quale all'accia di quando in quando l'Amalia in gestaglia — i vetri. Mancavano i vetri ieri pace...

Ieri, potevano essere le quattro e mezzo, al massimo, le quattro e mezzo del mattino, quando due operai vetrai spingendo un carretto, attraverso cella l'androne della casa di via Barretti.

— Mi sono fatta dare la chiave della portineria — spiega uno dei due. — in modo che alle sei, abbiamo finito di mettere i vetri, e non ce no aporta più. Al lavoro, Biagia spicciatore.

*

I due si spicciavano tanto che a un quarto alle sei la grande porta in ferro aveva tutti i vetri colorati. Rossi, gialli, azzurri. E il primo sole, raggiunto il cortile, li investì in pieno, giocandosi con bellissimi effetti policromi. Alle sei, in persona, così scritti dal rumore, alzò gli occhi... e rimase a bocca aperta e zoppa inattiva per lo stupore.

Sul ripiano in pendenza, sopra alla grande porta, sul ripiano dove si apre la finestra dell'Amalia, era, infatti, un uomo.

Un uomo, il quale, volte le spalle al cortile, faceva colle imposte colune della sua finestra, forse per arrangiarsi, o almeno, il modo approssimativo.

E neppure noi, allora, diremo il suo nome. Il nome dell'uomo sorpreso sul ripiano. Un nome che è proprio di un rag. e circondato da una fama di persona molto onorata, la particolare entrò in casa, prese una scala. L'uomo scese. Scomparve. Le finestre dell'Amalia rimasero ostinatamente chiuse. La sorta è un Dio cost. Ci lasci alla propria riputazione; perbacco! Nessuno è stato mai visto buscare al suo vicino, sul pianerottolo. Nessuno. Mai.

Se un tizio vuol salire una scala per finestre che danno sul cortile utilizzando la cabalistica della porta senza vetri, può farlo. Padronissimo. Ma c'è qualcuno che può affermare d'aver visto la persiana della sorta aprirsi?

E allora? Le solite male lingue.

Una donna in bicicletta investita da un camion

Una donna in bicicletta è stata investita ieri mattina da un camion in corso Regina Margherita all'altezza del civico 200. Nell'urto la donna è caduta a terra riportando la frattura della gamba destra e varie contusioni. Trasportata all'ospedale Maria Vittoria, la donna è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18-7-1942-XX

Campassi rag. Osvaldo, impiegato, con **Bertotti Leontina**, impiegata.

Cane dott. Carlo, impiegato, con **Ruggero Ada**, insegnante.

Calleris dott. ing. Mario, ingegnere, con **Terazio Laura**.

Geromin Mario, manovale, con **Robinale Elvira**.

Giuliani Nello, tipografo, con **Sonino Virginia**, modista.

Gorgerino Pierino, apparecchiatore, con **Giacomoni Rita**, domestica.

Ponzi Pietro, trasbordatore, con **Matteoli Ilia**, varia.

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Alvino Giacomo, fattorino, **Verna Giuseppina**, operaia.

Bertolotti Giovanni, commercialista, **Saudisone Maria**.

Pipino Giuseppe, magazziniere, **Sitano Anna**, operaia.

Teghile Michele, imp. postale, **Crosta Angelina**.

Chio Crisanto, imballatore, **Dosetti Romilda**.

Negro Giovanni, elettromeccanico, **Albertazzi Erminia**, sarta.

Rossi Ernesto, meccanico, **Gargnino Pasquina**, commessa.

Valetti Mario, tessitore, **Ciscomelli Adalgisa**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 18-7-1942-XX

Battaglino Renza, Margotta Ornella, Scuderi Adriana, Musso Giorgio, Rohatsio Dario, Poma Franco, Martini Giovanni, Barca Giancarlo, Leonardini Rita, Saracco Luigi, Cappelli Franca, Pavia Rosanna, Morel Giuseppina, Paradisio Giovanni, Boggio Rita, Chiavario Aldo.

Nascite denunciate il 19 corr.:

Padrino Pietro, Giacchini Giuliana Cattina Rosa, Dell'Olio Elda, Carazzone Marilena, Cantadore Paola, Bianco Giuseppa, Litterietto Aldo, Durello Emilia, Pisoro Giampiero, Morello Giuseppina, Francese Bruno, Scarano Annamaria, Santucci Claudia, Heffler Amalia, Favero Angela, Leone Ettore, Canepa Piero, Pera Carlo, Bellani Roberto, Cane Mario, Serano Carlo, Anselmo Giorgio.

Un colpo di rivoltella in pieno petto

Ieri mattina, verso le ore 10, in via Cigna 200, il pensionato Giuseppe Bertolino, di 70 anni, abitante in via Cigna 200, si è sparato un colpo di rivoltella in pieno petto. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, il Bertolino è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Un ferito in via Nizza

Ieri mattina, verso le ore 10, in via Nizza 30, il manovale Giuseppe Ferrero, di 40 anni, abitante in via Nizza 30, è stato investito da un camion. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, il Ferrero è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Spettacoli

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, N. Emanuel, Gino Follesi e balletto Wiener Prater.

MICHELOTTI: ore 21 «Rosa d'Avana».

CAT: Arte varia. Quartetto Lopez.

VITTORIA: «Vecchia Vienna» Paul Marbiger, Hilde Weissner. Ultimo ore 23.

AMBROSIO: «Carriera d'amore».

CORSO: L'ereditiera» Dresda (Boheme, Claudius) e Doc. «La folla e il fiume».

AUGUSTUS: «Aquile d'acciaio» e Document

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

La dama di palazzo

II.

Compiuta l'opera sua il parrucchiere fece un inchino e uscì. Teresa rimase ancora alcuanti alla specchiera a guardarsi. Una bella pettinatura, senza dubbio! I neri capelli erano divisi nel mezzo e tutta un'architettura di ricciolini intrecciata di perle si ergeva alla greca nascondendo anche le tempie. Solo sul nascer la sua bianca fronte restava libera. L'ovale del suo viso non era più dolcemente arrotondato come una volta, ma cominciava lievemente ad allungarsi; dopo la nascita di Cecchino accennava all'magrire, ella era piuttosto dimagrita.

Con un sospiro si levò e la cameriera alzò il doppiere che teneva in mano, perchè ella potesse vedersi bene: il lungo vestito da sera di velluto color rosso scuro la faceva apparire più alta, con quella cintura a frangia proprio sotto il seno, le gran scollatura quadrata e le corte maniche a pallone. Sul petto e alle orecchie brillavano le gemme di cui Federico le aveva fatto dono. La accarezzò con la mano: le aveva come tutto ciò che gli veniva da lui. Poi la cameriera andò a prendere il mantello, la gran novità di quell'anno, lo witchoura, una rendigotte: fodera di pelliccia, diritta, lunga, senza pieghe, nè cintura, nè bottoni, ma con un colletto rialzato, e un cappuccio della stessa pelliccia di cui era foderato.

— Scommetto qualunque cosa — disse la vispa ragazza — che alla Scala saranno ben poche le dame ad avere una simile a questa!...

Alla Scala

Alla Scala, come le altre dame milanesi, Teresa riceveva in uno dei palchetti di proprietà della signora mamma grande, il quarto e il quinto di prima fila a destra. Quella sera vi aveva appuntamento con le sorelle, una delle quali, Giuseppina, era già andata sposa al conte Antonio Durini, l'altra era ancora fidanzata con don Giovanni Sirtori.

Come Teresa entrò, le due sorelle si affrettarono a cederle il posto d'onore e in coro dissero: — Abbiamo già veduto Federico!

— Dove, dove?

— E' nel palchetto della Tratti, lo vedi?

Teresa guardò, ma Federico, in piedi, fra tanti altri gentiluomini che circondavano la dama si teneva un poco indietro e a lei non riuscì di distinguerlo bene. In quello sforzo il suo viso si fece immobile, truce, quasi gonfio di passione, assorto in una pena che la risvegliava da tutto e la metteva come fuori di sè. La sorella Giuseppina la toccò sul braccio, timidamente: — Vedrai che verrà a trovare anche noi.

— Credi?

Carolina allora per distrarla, le domandò di Cecchino. Ma anche quello era un argomento che non rallegrava Teresa, anzi gli occhi le si gonfiarono subitamente di lacrime.

— Che ha?... E' malato?

Non era malato. Ma non era un bambino florido, forse neppure sano. Già appena era nato, il medico non era stato contento, sembrava che il piccolo avesse, che so, qualche mal di spina dorsale. Comunque, era gracile e difettoso, delicatissimo. Ella ricordava ancora l'espressione del viso di Federico quando aveva udito il responso del medico. E a quel ricordo ella trasalì, come toccata da un ferro rovente. Tutto il sangue di lui si era irrigidito impietrito quasi, come per un'offesa mortale fatta al suo orgoglio. Anche il conte Vitaliano e la suocera si eran mostrati freddi e duri con lei, che si era poi gettata fra le braccia della nonna.

— E' colpa mia, signora mamma grande, è colpa mia?

— No, povera piccina, no...

Ma anche lei era rimasta addolorata che il figlio di Federico, l'erede del nome fosse nato così meschino. Guardava la nipote, stupita. Così bella, così ben conformata, così cara, così innamorata, come mai il figlio della sua passione non era venuto splendido come chiunque avrebbe immaginato?

— Teresa, Teresa guarda la contessa Antonietta Pagnani Arese! Stasera ha il suo posto accanto. Dicono che sia pazza di gelosia, sai? Si chiama Ugo Foscolo.

— Federico la conosce — disse Teresa.

E si distrasse anche lui per un momento, a sentire quelle chiacchiere. Il suo palchetto intanto andava riempiendosi di gente. Sul palcoscenico i cantanti eseguivano l'opera Fedra del Mayr, un grande successo, ma nessuno vi badava, tutti facevano comodamente conversazione; entrando alla Scala, si aveva l'impressione di entrare in un alveare di api ronzanti.

— Contessina!... — dicevano quei cavalieri inchinandosi a Teresa. Ed ella si teneva tutta guardando alla porta, nella speranza di veder spuntare la figura slanciata ed elegante di Federico.

*Entrò invece quasi con impeto il conte Cinzio Frangipane, un cavaliere d'onore della vice-regina, un amabile e intimo amico di Federico, un uomo sui trentacinque anni, ricco, scapolo, elegantissimo, che aveva fama di gran dongiovanni. Era stato a Parigi, a Londra, a Vienna, a Pietroburgo, aveva viaggiato in Persia, in Egitto, in Cina, in America, aveva conosciuto tutte le più belle donne del mondo, ma non aveva mai trovato una donna che gli piacesse davvero, che lo facesse innamorare. Era un uomo sui generis, che aveva fatto il suo tempo, che non aveva più nulla da sperare nè da temere dalla vita, che si annoiava a morte, che non sapeva più come ammazzare il tempo. Era venuto a Milano per la stagione della Scala, per la prima della Fedra, per la serata di gala, per la festa da ballo che la vice-regina avrebbe dato a Palazzo Reale, per la cena che il principe Eugenio avrebbe offerto a Corte, per la caccia che il principe Massimiliano avrebbe organizzato a Monza, per la partita di pallone che si sarebbe giocata a Lodi, per la corsa di cavalli che si sarebbe fatta a Cremona, per la regata che si sarebbe disputata a Venezia, per la serata di beneficenza che la principessa Augusta Amalia avrebbe dato a Palazzo Belgioioso, per la festa da ballo che la contessa Maffei avrebbe dato a Palazzo Litta, per la cena che il conte Litta

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

E' cominciata la grande battaglia dalla quale può dipendere la sorte dell'Unione Sovietica

Nere previsioni dei giornali londinesi

Stoccolma, lunedì sera.

L'ultima trasmissione della notte di ieri di radio Mosca dice:

«Secondo quanto comunica l'Alto Comando sovietico, le truppe russe hanno dovuto abbandonare Voroscilovgrad. I tedeschi hanno conquistato nuovi terreni a sud di questa posizione. Le armate di Rostov e del Don si trovano in conseguenza in difficile situazione. Si sta cercando di far giungere a Timoscenko nuovi rinforzi».

Sulla base di queste notizie di radio Mosca e dei rapporti mandati dagli inviati speciali dei giornali londinesi al Fronte Orientale, a Londra si fa un quadro molto nero della situazione. Il Times scrive che l'intero fronte sovietico è gravemente minacciato e che a nord del Caucaso è cominciata la grande, definitiva battaglia, dalla quale può dipendere la sorte dell'Unione sovietica.

«Si è chiusa — aggiunge — una assai cattiva settimana per la Russia e per i suoi alleati; un'altra peggiore potrebbe succedere».

Garvin, nel Sunday Express scrive: «E' giunto per noi l'ora più amara. La crisi che minaccia la Russia è fatta per turbare in modo grave anche l'esistenza di noi, suoi alleati. Se Stalingrado cadrà nelle mani del nemico, le sue conseguenze saranno maggiori che non per la perdita eventuale di Mosca, perchè Stalingrado è la porta del Caucaso».

(Stefani)

Sulle linee e sulle retrovie

Implacabile martellamento delle formazioni aeree tedesche

Berlino, lunedì sera.

Nel settore centrale del Fronte Orientale, attacchi aerei tedeschi coronati da successo sono stati diretti contro linee ferroviarie e altre vie di comunicazione, nella regione a sud-est di Mosca. Importanti nodi ferroviari sono stati ripetutamente colpiti da bombe. Parecchi treni sovietici carichi di truppe e di materiali sono stati distrutti. I bombardieri germanici hanno nuovamente attaccato il campo d'aviazione di Jachsow, incendiando parecchie autoriparazioni e caserme.

Nello retrovie del fronte, gli aerei da combattimento germanici hanno bersagliato, anche ieri, le bande sovietiche che si occultano nel folto delle foreste.

Nel settore meridionale poderose formazioni dell'arma aerea germanica hanno appoggiato, ieri, le operazioni delle forze terrestri, bersagliando con particolare efficacia concentramenti di truppe e colonne di rifornimenti. Costosi ammassamenti di autoveicoli nemici, bloccati in seguito all'interruzione della maggior parte delle vie di comunicazione, sono stati oggetto di intensi bombardamenti da bassa quota, che hanno causato ai bolscevichi perdite rilevanti. Anche le linee ferroviarie della regione di Rostov sono state duramente colpite. Bombe di grosso calibro hanno causato gravi devastazioni in stazioni e in altri impianti. Parecchi treni-trasporto sono stati incendiati. La caccia di scorta ai bombardieri germanici ha abbattuto, in questo settore, 14 aeroplani nemici.

Infine sul fronte del Mar Glaciale, poderose formazioni di aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno bombardato ieri, nuovamente, importanti obiettivi bellici della città di Murmansk, mettendo a segno numerose bombe e provocando grossi incendi. In combattimenti aerei con caccia sovietici levatisi in volo per contrastare le azioni degli attaccanti, gli aviatori germanici hanno abbattuto otto apparecchi nemici di costruzione britannica o americana.

Piroscafi americani perduti nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano

Buenos Aires, lunedì mattino.

Il Dipartimento nordamericano della Marina annuncia che durante le ultime dodici ore sono stati affondati altri tre piroscafi mercantili. Un piroscafo nordamericano di medio tonnellaggio è stato colato a picco da un sottomarino dell'Asse a varie centinaia di chilometri dalla costa orientale; un mercantile britannico, pure di medio tonnellaggio, che faceva servizio per gli Stati Uniti è stato affondato nell'Atlantico da un sottomarino; un terzo piroscafo americano è stato affondato nel golfo del Bengala presumibilmente da apparecchi giapponesi.

Due navi affondate nelle acque americane

Berlino, lunedì sera.

Si apprende da fonte bene informata che il 19 luglio sono stati affondati da parte di sottomarini dell'Asse nelle acque della costa orientale del Nord-America, due affondamenti di navi mercantili statunitensi di medio tonnellaggio cariche di materie prime di grande valore.

Gli arabi di Palestina non vogliono rilevare i beni venduti dai fuggiaschi ebrei

Smirne, lunedì sera.

Il comitato rivoluzionario arabo ha vietato ai musulmani della Palestina, secondo notizie qui pervenute da Beirut, l'acquisto dei beni immobili e di terreni venduti in questi giorni dagli ebrei. Com'è noto molti ebrei palestinesi, a causa della situazione militare e temendo una vittoria dell'Asse, si affrettano a vendere le loro proprietà cercando di acquistare oro e gioielli, ciò che è di grave danno alla vita economica del Paese.

Fuggiaschi inglesi giunti in Portogallo

Lisbona, lunedì sera.

Domenica sono stati arrestati tre sudditi inglesi per aver attraversata illegalmente la frontiera provenienti dalla Spagna. Essi hanno provato di essere ufficiali fuggiti da un campo di concentramento in Francia e di essere riusciti a rimanere in Spagna senza venire scoperti, per tutta una settimana.

La cacciata degli inglesi è il presupposto dell'indipendenza indiana

Bangkok, lunedì sera.

Indirizzando un radio appello al popolo indiano, il portavoce della Lega per l'indipendenza dell'India ha dichiarato a Bangkok che le trattative dell'Inghilterra con gli indiani rappresentano soltanto l'ultimo anello di una catena di giuramenti violati dagli inglesi. La Gran Bretagna non ha mai avuto l'intenzione di dare agli indiani la libertà nè lo farebbe in avvenire. L'India ha trattato e sofferto abbastanza. Essa ha dato oramai troppo credito alle promesse menzognere dell'Inghilterra ed ogni che si presenta l'occasione favorevole all'India bisogna sfruttarla. L'oratore indiano ha, quindi, invitato i connazionali a dimenticare tutte le discordie perchè queste furono sempre fomentate dall'Inghilterra per rafforzare la sua dominazione sul Paese. «Tutte queste discordie saranno dimenticate — egli ha concluso — appena gli inglesi saranno cacciati».

Il nuovo Ambasciatore turco destinato a Berlino

Ankara, lunedì sera.

Il presidente della repubblica ha annunziato la nomina del nuovo ambasciatore a Berlino nella persona dell'ex-ministro della difesa nazionale, Safet Arican.

Nell'annuale della morte

Una Messa in suffragio di Guglielmo Marconi

Bologna, lunedì sera.

Nella ricorrenza del quinto annuale della morte di Guglielmo Marconi è stata celebrata una Messa di suffragio a Pontecchio. Erano presenti l'Ecc. Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia e tutte le autorità cittadine. Ha officiato il parroco di Pontecchio in rappresentanza del Cardinale. Sono state deposte corone della vedova Marconi, della figlia Elettra e dell'Accademia d'Italia.

Allarme su un autobus

Tremilacinquecento lire sparite e un bersagliatore irreperibile

Roma, lunedì sera.

Nella notte scorsa su un autobus, durante la prima corsa, in servizio notturno, mentre si dirigeva un signore che scongiurava un grido di allarme. Chi gridava era un signora che scongiurava l'autista di fermare poichè era stato derubato del portafogli che conteneva 3500 lire. L'autista mantenne chiusi gli sportelli della vettura e filò alla vicina caserma dei carabinieri. Quivi, dopo una discreta attesa, il carrozzone si vuotava man mano di una sessantina di persone che ad una ad una venivano perquisite e quindi rilasciate senza che fra i passeggeri risultasse il ladro del portafogli.

La precettazione civile degli ebrei in Libia

Tripoli, lunedì sera.

Con recente provvedimento è stata disposta, in analogia a quanto si pratica nel Regno, la mobilitazione civile degli ebrei in Libia. Tutti i cittadini italiani e libici di razza ebraica sono tenuti pertanto a rispondere alle chiamate in servizio civile che verranno ordinate mediante l'apposita precettazione, eseguita tramite le autorità di polizia, all'uopo incaricate. La mobilitazione è estesa per ora soltanto agli uomini dai 18 ai 45 anni di età, qualunque sia la loro professione, ma la precettazione per l'avviamento al lavoro sarà effettuata in base alle necessità del momento.

L'impiego della mano d'opera nei vari settori della produzione avverrà tenendo conto della capacità fisica da accertarsi nei casi tutti mediante visita medica di controllo, e delle attitudini professionali dei mobilitati. In conseguenza dell'ordine di mobilitazione il relativo decreto governatoriale prevede l'obbligo della denuncia dell'attività professionale, denuncia in base alla quale sarà compilato il censimento degli ebrei soggetti alla mobilitazione.

IN EGITTO

Gli egiziani che si trovano nella zona occupata dalle truppe dell'Asse vengono perquisiti e interrogati dalle nostre Autorità militari

NEL MONDO

MEDITERRANEO. In una base aerea, gli apparecchi dell'Asse vengono riforniti di bombe per le loro operazioni su Malta che proseguono quotidianamente con risultati notevoli

VENEZIA. Una delle opere scolpite in legno alla Mostra d'arte religiosa inaugurata ieri

FRONTE ORIENTALE. Le colonne motorizzate tedesche proseguono, nonostante l'impraticabilità delle strade, nell'inseguimento del nemico battuto a Voronez e ora in ritirata

ATLANTICO. Su di un sommergibile germanico in emersione si scruta l'orizzonte alla ricerca di navi nemiche

La sorpresa di due giovani

Grosso furto in una cabina del Lido di Roma

Roma, lunedì sera.

Un grosso colpo ladresco è stato perpetrato ieri mattina in una cabina di uno stabilimento del Lido di Roma. Due eleganti giovanotti, rientrando verso le ore undici per vestirsi, dopo aver fatto il bagno, constatavano come durante la loro breve assenza qualcuno fosse entrato nella cabina asportando tutto quanto essi avevano lasciato di oggetti di valore. Erano, infatti, scomparsi due orologi d'oro da polso e un portafogli di pelle di coccodrillo con monogramma in oro. In questo portafogli erano racchiuse circa 1200 lire in contanti, più un blocchetto di assegni del Banco di Napoli, alcune ricevute per ritirare Buoni novennali del tesoro, una tessera di riconoscimento per una cassetta di sicurezza al Banco di Napoli, vari francobolli da collezione, tessere e altri documenti.

Le calzature usate

Come si applica il decreto sul divieto della raccolta e del commercio

Roma, lunedì sera.

Con decreto del Ministero delle Corporazioni del 31 gennaio 1942 sono stati vietati, com'è noto, a chiunque la raccolta e il commercio, a qualsiasi titolo e sotto qualunque forma, degli oggetti di cuoio fuori uso, nonchè delle calzature usate di qualunque tipo e forma, fatte in tutto o in parte di cuoio, siano militari che civili. Gli oggetti e le calzature predetti sono raccolti dall'organizzazione dell'Ente distribuzione rottami.

Ai fini dell'applicazione del decreto, il Ministero delle Corporazioni ha ora stabilito quanto segue:

1°) il prezzo degli oggetti di cuoio fuori uso e delle calzature usate, fatte in tutto o in parte di cuoio, è fissato, per la cessione dai detentori privati, in lire 4 per chilogrammo;

2°) il prezzo di cessione dei suddetti oggetti appartenenti alle amministrazioni militari è fissato in via provvisoria in lire 8,50 per chilogrammo franco magazzino militare;

3°) i prezzi di cessione agli artigiani, delle calzature militari fuori uso da parte dell'organizzazione incaricata della distribuzione, sono fissati: a) in lire trenta per ogni paio di calzature di prima categoria; b) in lire ventiuna per ogni paio di calzature di seconda categoria; c) in lire otto per chilogrammo per le calzature di terza categoria.

Alla prima categoria appartengono le calzature per le quali sono necessarie piccole riparazioni: 1) pezze grandi e piccole e cuciture varie alla tomaia; 2) pezze alle suole, cuciture alla suola e al guardolo; 3) raddrizzamento e rifacimento dei tacchi; 4) rifacimento dei puntali; 5) richiodatura.

Alla seconda categoria appartengono le calzature per le quali sono necessarie grandi riparazioni, e cioè: 1) mezza fonda (sostituzione mezza suola e guardolo); 2) mezze suole; 3) tacchi interi; 4) sopratacchi; 5) due o più riparazioni.

Alla terza categoria devono essere assegnate le calzature non riparabili; possono essere assegnate le calzature richiedenti più di due grandi riparazioni; in nessun caso possono essere assegnate le calzature aventi la tomaia in buono stato. Le calzature ottenute dalla raccolta e messe in vendita dagli artigiani dopo le necessarie riparazioni, non potranno essere vendute a prezzo superiore a lire settanta al paio.

SPORT

Le regate di Napoli

Napoli, lunedì sera.

Si sono disputate oggi, nello specchio acqueo di Posillipo, le gare per la conquista del Trofeo remiero «Danilo Migliaccio». Alle gare hanno partecipato gli equipaggi di cinque Guf: Napoli, Milano, Roma, Livorno e Pisa e gli Accademisti di Livorno. Ecco i risultati:

Coppa Este del Turismo, (yole a quattro vogatori): 1. Guf Livorno 8'11"1/5; 2. Guf Napoli; 3. Guf Roma. — *Coppa Podestà di Napoli (doppio)*: 1. Guf Napoli 8'25"3/5; 2. Guf Milano; 3. Guf Pisa. — *Coppa del Federale* (4 di punta con tim.): 1. Guf Milano 8'5"; 2. Guf Napoli. — *Coppa Ristoro Magnifico* (singolo): 1. Guf Napoli 9'10"5/5; 2. Guf Milano. — *Coppa del Dipartimento Marittimo* (8 fuori scalmo): 1. Guf Napoli 8'48"2/5 2. Accademia Livorno; 3. Guf Milano.

Classifica finale: 1. Guf Napoli, p. 74; 2. Guf Milano p. 31,5; 3. Guf Pisa; 4. Guf Livorno.

Il povero ad ogni costo deve pagare altri quattrini all'Autorità giudiziaria

Mondovì, lunedì sera.

Il vagabondo Giovanni Calleri, il famoso povero ad ogni costo che rifiutando le offerte che ammontavano a ben 10 mila lire, aveva fatto parlare tanto di sè, continua oggi ad interessare non più il pubblico, ma per la seconda volta l'autorità giudiziaria. Infatti, stamane il cancelliere dirigente della Procura di Mondovì, quale rappresentante della Finanze dello Stato, ha fatto istanza alla R. Intendenza di Finanza affinchè venga concesso un mandato a favore della Cancelleria di Mondovì per il pagamento delle spese di giudizio a carico di Giovanni Calleri da Montaldo Mondovì. La prima volta che le famose 10 mila lire erano state toccate per pagare le spese ai procedimenti giudiziari, il debito del Calleri verso la Finanza era di 1200 ed ora si aggira sulle 2500 lire. Le spese sono state provocate da reati di contravvenzione alla difesa ed altri reati di P. S. di cui il Calleri si è reso colpevole.

Il cons. naz. Bignardi a Savigliano

Savigliano, lunedì sera.

Proveniente da Racconigi e Cavallermaggiore è qui giunto ieri, accompagnato dal Prefetto del Federale, il cons. naz. Bignardi, presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, il quale s'è compiaciuto visitare i centri di raccolta cereali, i silos, varie aziende agricole della zona, soffermandosi quindi presso l'azienda agricola cascaria Gerbaldo, già vincitrice del primo premio nel concorso nazionale allevamento bestiame.

La trovata di un ladro

Denuncia come complice un tale che risulta innocente

Como, lunedì sera.

Indagando sul furto di una bicicletta commesso ai danni dell'impiegato Innocente Ferrari, gli agenti della Squadra mobile della nostra questura trovano ed arrestano il trentanovenne Romolo Rovetti, da Schignano. Costui confessava il furto dicendo di essere stato mistato da un pregiudicato, di cui faceva anche il nome, il quale si sarebbe trattenuta la macchina. L'accusato, subito rintracciato, poteva però dimostrare la sua innocenza e il Rovetti finiva col dire il nome del vero complice, Pietro Ronchetti, di anni 40, ex-confinato, che aveva venduta la bicicletta rubata a un tizio per 100 lire. I due sono stati deferiti in stato d'arresto all'autorità giudiziaria.

Si dichiarano innocenti ma una perquisizione li tradisce

Como, lunedì sera.

Un quintale di grano era misteriosamente scomparso da un carro ferroviario durante il percorso da Visano a Como-Borghi. Indagando su tale fatto, la nostra Questura «fermava» il mugnovale Augusto Spreafico, di 37 anni, da Como, e il fruttivendolo Giovanni Pioppi, di 40 anni, da Saronno. I due protestarono la loro innocenza ma una perquisizione operata nelle rispettive abitazioni portò alla scoperta del grano rubato. Naturalmente, in seguito a ciò, il «fermo» dei due è stato tramutato in arresto.

Due furti

VALENZA. — In danno del possidente Pietro Pallavidino, di Valenza, in regione Pratovarzano, in ora imprecisata della notte è stata asportata da un campo una quantità rilevante di patate. Anche in territorio di Torrazza, in danno dell'agricoltore Giovanni Roggero sono state rubate 300 piante di aglio ed una quantità insana di patate.

ESTATE BIZZARRA

La comparsa della neve sulle alte valli dell'Ossola

Domodossola, lunedì sera.

Dopo un copioso acquazzone abbattutosi ieri in tutta l'Ossola la neve ha fatto la sua comparsa nelle nostre valli Bognanco e Formazza; la temperatura si è notevolmente abbassata.

Forte abbassamento di temperatura a Mondovì

Mondovì, lunedì sera.

Un'ondata di freddo eccezionale si è abbattuta nel pomeriggio e nella serata di ieri nella nostra zona. La temperatura è scesa a pochi gradi sopra zero. Stamane le Alpi Marittime e Graie nonchè le montagne del Monregalese molto vicine alla nostra città apparivano ricoperte di neve. Ancora stamane il clima non ha raggiunto la sua stabile normalità estiva.

La neve nel Cuneese

Cuneo, lunedì sera.

Un avvenimento eccezionale per la stagione s'è verificato oggi. La giornata di ieri molto fredda, accompagnata da pioggia e vento, ha avuto come epilogo stamane la comparsa della neve sulla cerchia prealpina circostante. Specialmente abbondante risulta la neve caduta sul monte Bisalta.

I nuovi servizi sull'autolinea Asti-Govone

Govone, lunedì sera.

Con ieri, domenica, è entrato in vigore il nuovo orario sull'autolinea Asti-Govone e ritorno. Le corse pomeridiane dei martedì e dei venerdì sono state soppresse per istituire due corse domenicali. Ecco l'orario: Govone partenza ore 7 (festivo), 14 e 18 (festivo); arrivi a Asti ore 7,55; 14,55 e 18,55. Partenze Asti ore 9,45 (festivo); 11,30; 18,15 e 20,30 (festivo); arrivi Govone ore 10,40; 12,25; 19,10 e 21,25.

Una massima della Cassazione sui negozianti disonesti

Roma, lunedì sera.

Secondo una recente sentenza della Cassazione, il negoziante che neghi di possedere una merce che invece detiene, è reato colpevole quanto quegli che si rifiuta di venderla.

Grosso incendio

ALESSANDRIA. — Per autocombustione del fieno si è sviluppato un vasto incendio nella tenuta dell'industriale Secondo Pruvera, in frazione S. Anna, per un danno di lire 100.000.

Una rasoiata alla gola

ALESSANDRIA. — Mentre era intento a radersi la barba, l'agricoltore Aurelio Foglino, di 39 anni, da Casale, si è inferto una rasoiata alla gola, ferendosi gravemente; ne avrà per un mese.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini da macello: 20 luglio a Villalvernia e Vignale; 21 a Sale ed a Valenza; 22 a Mirabello e Murisengo; 23 in Alessandria e Carpeneto.

Serie di furti

TORTONA. — A Castelnuovo Scrivia sono state rubate due biciclette: una alla signorina Mantini ed una nella vicinanze del macello; alla frazione di Vho da un pollaio, in un casemetto di campagna, di proprietà di Carmelina Passio, vennero rubati una dozzina di polli.

Disgrazia mortale

VERCELLI. — Ad Olcenengo certo Marco Tamalero di 64 anni, mentre scendeva una scala a piuoli appoggiata ad un'impalcatura, perduto l'equilibrio, cadeva da un'altezza di circa quattro metri, decedendo quasi subito per le gravi lesioni riportate.

Colto in flagrante

VERCELLI. — L'Arma dei carabinieri di Trino Vercellese dopo un movimentato inseguimento trasse in arresto certo Bonardo Pietro, colto in flagrante mentre si impadroniva di una bicicletta.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XXII

Due premi di L. 100.000
1.870.013 279.812

Quattro premi di L. 50.000
1.131.285 402.154
1.418.478 77.572

Cinquanta premi di L. 10.000
938.518 1.585.184 1.475.272
1.886.125 1.511.470 20.227
1.044.409 633.762 1.529.172
910.056 120.780 893.333
1.668.100 765.841 1.913.304
291.907 459.945 1.642.312
1.045.829 12.527 400.296
1.427.995 393.039 1.744.187
387.850 1.044.576 1.131.107
1.432.642 94.756 201.890
1.124.495 1.849.703 683.804
1.736.453 1.938.265 1.918.122
1.770.625 1.520.017 1.941.129
1.268.544 519.642 1.576.326
53.036 477.333 460.703
699.732 195.701 345.133
1.088.342 1.428.560

SERIE XXIII

Due premi di L. 100.000
1.474.516 1.232.989

Quattro premi di L. 50.000
364.118 648.235
1.400.567 1.606.517

Cinquanta premi di L. 10.000
99.163 375.691 1.623.793
1.755.536 954.626 1.768.188
185.144 405.288 610.145
1.140.857 1.226.461 1.457.838
124.048 1.216.105 494.252
453.036 721.785 570.722
707.660 1.919.614 1.934.302
615.710 183.331 1.052.601
1.783.714 291.506 1.343.298
1.582.224 689.502 119.252
1.303.095 1.312.881 498.034
990.339 418.310 169.715
444.733 1.685.293 628.371
590.866 1.019.824 1.303.192
557.345 428.090 1.745.249
1.088.329 914.467 1.629.836
367.951 1.675.750

Scoppio d'una lampada

FERRARA. — Luigi Anteghini di 62 anni, da Codigoro, nell'accendere un lume a petrolio, per un improvviso scoppio della lampada restò ferito in più parti. E' stato ricoverato e trattenuto all'ospedale.

Grave caduta

FERRARA. — Mentre era intento alla riparazione di una tettoia, l'operaio Vittorio Balboni, da San Martino, cadeva accidentalmente a terra da alcuni metri d'altezza riportando la frattura della colonna vertebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

CRONACA

Ebrei torinesi che assumeranno cognome ariano

Da Torino ci scrivono:

Viene pubblicato il primo elenco di ebrei autorizzati ad assumere cognome ariano ai sensi dell'art. III della Legge 13 luglio 1939. Nell'elenco figurano i seguenti nomi di torinesi: Artom Maurizio di Vittorio e di Celli Vanda, sostituito con quello di Celli; Bemporad Elena di Ettore e di Caniato Vittoria, sostituito con quello di Caniato; Cabib Giulio fu Guglielmo e di Bona Ernesta, sostituito con quello di Bona.

L'autorizzazione medesima è estesa ai figli Cabib Guglielmo e Maria Alberta di Giulio e di Mauri Maria Luisa.

Arrestato per mandato

Per mandato rilasciato, il commissariato Barriera di Nizza ha arrestato certo Natale Pastoro di Luigi, di 30 anni, abitante in via Stellone 16.

Ieri, dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, è ritornato a Dio l'anima del

N. H. GENERALE

Comm. Alberto Pasta

due volte decorato al V. M.

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Albertamaria con il marito dottor Paolo Dancelica e l'adorata nipotina Donatella; la sorella Adele; cugnato, cognati, nipoti, parenti, amici e l'affezionata Margherita Sub.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via La Chiesa 26; indi la cara Salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia in Venaria Reale.

Non fiuto, non fiori, ma preghiere ed opere di beneficenza. A

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Moschicida insetticida ROBUR nelle drogherie

RADIO ING. GARIZIO C. TORINO, 18 Torino, Tel. 44-788

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGRANGE 9

Compro DISCHI GRAMMOFONICI usati e rotti UFFICIO RADIO Via Monte Pietà 26 Telef. 45-429

BORSE

TORINO, 20 luglio.

TITOLI	Prezzo Odierno		TITOLI	Prezzo Odierno	
Mob. 3,5%	86 —	85 95	Manuli	142 50	142 50
Id. 1. p.	86 50	86 40	Fiat	943 —	910 —
Rec. 3%	84 80	84 75	Ansaldo	130 —	129 —
Id. 1. p.	85 40	85 35	Savigl.	1180 -	1190 -
Ricost. 5%	95 50	95 40	Fabbelo	347 50	348 —
Id. 1. p.	95 85	95 75	Stiam	200 —	200 —
Ricost. 3%	96 90	96 80	Incis	150 —	147 —
Id. 1. p.	97 —	96 90	Mecc.	322 —	325 —
B.T. '43 I	99 —	99 05	Cirio	427 —	440 —
Id. '43 II	98 50	98 50	Ilva	317 —	312 —
Id. '44	98 95	98 95	Ansaldo	76 50	74 50
Id. 40	97 90	97 90	Westing.	570 —	570 —
Id. '50 I	97 90	97 90	Borgosesia	2070 -	2070 -
Id. '50 II	97 25	97 20	Necchi	770 —	765 —
Prest. 3%	360 50	360 —	V. Lanzo	492 —	492 —
Id. 4,5%	402 —	402 —	Colombaro	410 —	418 —
Ricost. 4,5%	408 50	408 —	Piaggio	208 —	211 —
Id. 4,5%	508 —	508 50	Perlon	300 —	300 —
Id. 4,5%	527 —	527 —	Ribordi	135 —	135 —
Tor. 4,5%	485 50	485 —	Cir	240 —	248 —
Id. 5% '36	444 —	442 —	Frigi	222 —	222 —
Id. 5% 37	445 —	445 —	Safta	183 —	183 —
M. Paolo 4	406 50	407 —	Snaidero	158 —	155 —
Id. 4,5%	464 50	465 50	M. Laura	378 —	378 —
Miglior. 4	420 —	420 —	Anic	100 —	101 —
Am. Ges.	1000 -	1000 -	Lombarda	100 —	100 75
Mediterr.	690 —	690 —	Montep.	340 —	340 —
Meridion.	1250 -	1250 -	Tirso-Gr.	617 —	617 —
Nav. A. I.	695 —	695 —	Aquila	508 —	508 —
Tor. Sord	224 —	223 50	Montecat.	981 50	980 50
Unione	97 50	97 50	Acqua P.	518 —	518 —
Alp	112 —	111 —	G. Suzzi.	114 —	110 50
Terni	375 —	370 —	Fiorio	71 —	71 —
C.C.E.	108 —	108 50	T. Unica	118 50	117 —
Valdarno	1190 -	1190 -	Beni St.	307 —	309 —
Meridi. El.	480 —	480 —	Stiga	938 —	938 —
Sade	375 —	375 —	Cart. Ital.	930 —	930 —
Cons	910 —	910 —	Burgo	477 50	477 50
Elet	980 —	990 —	Fiam. R.	900 —	900 —
Sesa	198 —	199 —			

Cambio: Svizzera 445.

MILANO, 20 luglio.

TITOLI	Prezzo Odierno		TITOLI	Prezzo Odierno	
Rend. 5%	95 80	95 90	Edison p.	490 —	490 —
Id. 1. p.	95 80	95 75	Bemicasa	537 —	537 —
Id. 3,5%	85 80	85 85	Valtarno	1170 -	1180 -
Id. 1. p.	86 25	86 10	Piacenz.	460 —	460 —
Ricd. 5%	98 45	98 40	Barbe	118 —	118 —
Id. 1. p.	96 90	96 90	Snaidero	330 —	330 —
Id. 3,5%	85 —	84 90	Reticolo	298 —	298 —
Id. 1. p.	85 40	85 30	Pil	205 —	205 50
Gius	410 —	410 —	Cimiq.	277 —	275 —
Cantieri	1353 -	1353 -	Mont.	185 —	185 —
Ass. Gen.	1380 -	1380 -	Cirmaiora	1370 -	1370 -
Mitral	1655 -	1653 -	Sip	111 75	111 75
Bastogi	1278 -	1278 -	Cirio	233 —	233 —
Costr. Ven.	104 —	104 —	Visconi	205 —	205 —
Subalpina	55 —	54 50	Meridi. El.	300 —	300 —
Centrali	1880 -	1880 -	Orobia	320 —	315 —
Fiator	1800 -	1800 -	Orobica	205 —	204 —
Ticino	356 —	357 —	Rosa. M.	753 —	752 —
Olcese	1541 -	1541 -	Terni	372 —	371 —
Stamaati	1019 -	1013 -	Gius	210 50	210 50
Cantoni	819 —	810 —	Marelli	146 —	146 —
Linificio	1025 -	1025 -	Tronzano	681 —	681 —
Esercizi	1100 -	1100 -	Toni	680 —	682 —
Rotondi	308 —	308 —	Fiat	940 —	940 —
Toni	302 —	303 —	Volta	320 —	318 50
Colon. M.	410 —	417 —	Campania	250 —	250 —
Ila. Mon.	800 —	800 —	Cantieri	271 —	270 —
Navarro	931 —	931 —	Bridanda	1011 -	1019 -
Aceti	2735 -	2702 -	Lotti C.	420 —	425 —
Targetti	342 —	340 —	Ast. L. L.	1073 -	1074 -
Piaco	201 —	201 —	Motta	161 —	162 —
Cascami	115 —	116 —	R. Zucch.	112 —	114 —
Bernasc.	103 50	104 —	Aale	105 —	104 75
Fibre T.	196 —	197 —	Saiga	97 50	97 10
Tale	750 —	750 —	M. Laura	385 —	385 —
Pacchetti	391 —	391 —	Cualgnese	480 —	480 —
Scotti	34 50	36 —	Talveli	24 50	24 50
Amiatio	70 50	74 —	Andes	110 —	110 —
Ilva	313 —	310 —	Sovema	912 —	912 —
Metall. It.	391 —	391 —	Ind. Elli.	50 —	50 —
Amiata	545 —	543 —	Beni St.	278 —	272 —
Meridiana	2021 -	2021 -	Beni St.	290 —	290 —
Dalmine	212 —	213 —	La Mileg.	168 —	160 —
Sicie	518 —	518 —	Mira	260 —	260 —
Breda	500 —	506 —	Generali	30 —	30 —
Bisaichi	182 50	183 —	Energo	490 50	500 —
Isotta	180 —	180 —	Rich. Ginn	830 —	830 —
Fiat	935 —	935 —	Ciga	93 75	93 50
Riuniione	119 —	119 —	Safram.	438 —	438 —
Riunione	130 —	130 —	Linoleum	165 —	165 —
Siluriflcio	2500 —	2500 —	Pirelli R.	18890 -	18870 -
Fr. Tosi	405 —	406 —	Pirelli C.	2080 —	2080 —
Adriatica	373 —	375 50	Terme A.	85 50	85 50
Cieli	366 —	366 —	Saiarelli	375 —	375 —
Unionco	381 —	385 —	Cementaz.	101 —	100 —
Edison	1573 —	1569 —	Safta	190 —	191 —

GENOVA, 20. — Fin. Ind. Agr. 6%: Trem 37. Gen. 39; Valvo. Ligure 548; Off. Ri. Gen. 900,50; Mediterranea 114; Meridionale 676; Molini A. I. 1005; Molini Genovesi 345; Molinelli 1095; Naz. ind. 1063; Ind. Zucchini 455.

TRIESTE, 20. — Generali 1004; Assicur. Italiane 718; Lloyd 2400; Adriatica Ricordi A 2660; id. B 2655; Servolinich 2150; Martinolich 1165; Tripcovich 675; Cantieri 1320; Ampelea 360; Silurificio 230.

Filatelisti! arricchite le vostre raccolte

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete ora ordinare gratuitamente il catalogo delle serie valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano la richiesta di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'ufficio filatelico in Roma - Per le spedizioni aggiungere L. 1,50 per l'interno del Regno e Colonie, e L. 2,75 per l'estero